

Milano, 19 maggio 2025

Egregio
Comm. Fabrizio Protti

Spett.le
Rivista
Epidemiologia e
Prevenzione

Oggetto: *Riflessione sulla vostra petizione per la centralizzazione della gestione dell'amianto nel SSN*

Egregio Comm. Fabrizio Protti,
Spett.le Rivista,

sono rimasta francamente stupita da alcune sue affermazioni riguardanti le strutture del SSN che non avrebbero “know-how, esperienza, strumenti competenze” per gestire:

- Informazione sui rischi e gestione dei materiali contenenti amianto
- Formazione sulla gestione dell'amianto e sicurezza
- Salubrità e igiene dell'ambiente di vita e di lavoro
- Gestione dei rifiuti di amianto abbandonati.

Non è cosa che mi aspettavo da chi, con devozione alla Repubblica italiana, presiede un'organizzazione che si occupa di amianto per tutelare la collettività e che, quindi, dovrebbe ben conoscere l'organizzazione e le attività svolte dalle strutture pubbliche. Sono un medico del lavoro che ha diretto per decenni il Servizio di Prevenzione e Sicurezza degli Ambienti di Lavoro e per diversi anni anche il Dipartimento di Prevenzione dell'ASL di Milano.

Ho lavorato nei Servizi Pubblici per 42 anni e mi sono occupata, tra i vari argomenti anche specificamente di amianto. Ho, inoltre collaborato con la struttura dedicata alla prevenzione della Regione Lombardia nonché del Coordinamento interregionale. Le leggi italiane affidano alle Regioni, alle ASL, quindi alle strutture del SSN, e alle ARPA, i compiti che lei ha enunciato, compiti che vengono svolti sin dai primi anni '90, conseguentemente all'entrata in vigore della L. 257/92 e del DPR 8/8/94.

Nella mia esperienza, non dissimile da quella di molti altri colleghi sia della Lombardia che delle altre regioni, ho partecipato alla stesura dei Piani regionali, alla mappatura dei siti contaminati, al controllo delle bonifiche, alla diffusione delle informazioni, alla formazione degli operatori addetti alle bonifiche, alla incentivazione di iniziative di



Consulta Interassociativa
Italiana per la Prevenzione

microraccolta dei materiali di risulta contaminati, alla informazione agli ex esposti ad amianto e alla tutela degli stessi.

Sin dagli anni '90, non senza fatica, sono stati "stimolati" e "indotti" al censimento dei MCA tutti i siti aperti al pubblico, prima ancora che venissero indicati specificamente dal DM 101/2003, e anche molti siti privati, quali ad esempio gli edifici dei quartieri popolari costruiti negli anni '60.

Nella sola Milano ogni anno venivano presentati ed esaminati circa 1000 piani di bonifica, e i cantieri venivano controllati nella totalità quelli con bonifiche di MCA friabile e per un terzo quelli con bonifiche di MCA compatto. Ogni anno venivano quindi rimosse più di 3,500 t di MCA sotto stretto controllo del Dipartimento di Prevenzione.

Abbiamo fatto censire e controllato l'intera bonifica dei mezzi pubblici di trasporto (MM, Tram, Autobus) e le stazioni della MM.

Quanto alla formazione le ricordo che le ASL, oltre, a partecipare a numerosissimi corsi di formazione, in particolare per l'ottenimento del "patentino" amianto, sono deputate all'esame dei candidati, preliminare per il rilascio, da parte dell'ASL, del patentino.

Molto si deve ai Servizi delle ASL se sono stati censiti, monitorati, bonificati siti industriali dismessi, ambienti portuali e mezzi di navigazione, mezzi di trasporto (basti pensare alla bonifica delle carrozze ferroviarie), ecc.

E ancora oggi l'amianto è all'attenzione dei Servizi delle ASL, basta sfogliare i Piani nazionali e regionali per la Prevenzione.

Davvero lei ignora tutto questo? (ignorare = non conoscere, disconoscere, secondo il dizionario latino-italiano Calonghi, a sua volta derivato dalla radice greca di $\gamma \iota \gamma \nu \omega \sigma \kappa \omega$); e ne fa sostegno del suo argomentare?

Diceva un importante filosofo: "ignorantia non est argumentum". Spero con questa mia di avere potuto colmare alcune lacune della sua nota, che immagino potrà profondamente rivedere.

Aggiungo che se ancora oggi l'amianto è presente in molti siti lo si deve principalmente allo scarso senso civico di molti, cui si aggiungono gli elevati costi delle bonifiche, iniziative economicamente incentivanti e soprattutto la carenza di siti per lo smaltimento.

Da ultimo, mi unisco a lei nell'augurarmi "fortemente che una gestione pubblica efficace e coordinata possa essere implementata". I Servizi di prevenzione delle ASL, ad esempio, sono da tempo in grande sofferenza di risorse (il personale dei Servizi PSAL si è dimezzato nel corso degli anni (5.080 operatori nel 2008, 2.410 nel 2022)). Spero quindi che anche lei faccia sentire la sua voce perché nei i Servizi delle ASL le risorse di personale siano adeguatamente rimpinguate.

Cordialità

Susanna Cantoni